

# Sui processi ingiusti contro i vescovi della Chiesa ortodossa ucraina

di Konstantin Shemljuk

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 9 settembre 2023



*le autorità stanno conducendo cause giudiziarie di alto profilo contro tre metropoliti della Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Le autorità ucraine stanno perseguendo tre vescovi della Chiesa ortodossa ucraina che rischiano vere e proprie pene detentive. Un altro vescovo è il prossimo in linea. Di cosa sono accusati e quanto sono obiettivi gli accusatori?**

Il 6 settembre 2023, il Servizio di sicurezza dell'Ucraina (SBU) e la Polizia nazionale hanno sottoposto al tribunale i casi del metropolita Vissarion di Ovruch, segretario dell'eparchia, e del rettore della chiesa della Natività della Vergine. Sono accusati di "incitamento alla discordia nazionale e religiosa". Le autorità sembrano determinate a imprigionare quanti più membri dell'episcopato e del clero della Chiesa ortodossa ucraina. A giudicare dai materiali stampati che sono accusati di possedere, le accuse saranno altrettanto "convincenti" di quelle contro i rappresentanti della Chiesa ortodossa ucraina i cui processi sono già in corso.



*opuscoli dal titolo 'Educazione patriottica della gioventù. L'unità della Chiesa di Cristo comandata da Dio', trovati dalle forze dell'ordine nell'eparchia di Ovruch. Tra le altre cose, vengono definiti "prodotti di propaganda politica che impongono idee del 'mondo russo', promuovono la guerra e impongono le opinioni del Cremlino sulla storia ucraina"*

### **Tre casi di metropolitati**

Il 31 agosto, il metropolita Pavel di Vyshgorod, abate della Lavra delle Grotte di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina, è stato dimesso dall'ospedale, dove era stato ricoverato dopo essere stato detenuto nel centro di custodia cautelare di Lukyanivka. Il 1 settembre si è svolta un'udienza in tribunale, alla quale il metropolita sotto inchiesta ha partecipato in videoconferenza a causa delle sue condizioni di salute.

Oltre al vescovo Pavel è indagato anche il metropolita Feodosij di Cherkassy e Kanev, mentre il metropolita Ionafan di Tulchin e Bratslav è già stato condannato a cinque anni (!) di prigione con confisca dei beni.

Quando leggi e ascolti notizie del genere, sembra che stiano accadendo in una realtà diversa, una realtà dell'assurdo.

Il primo abate della Lavra delle Grotte di Kiev, il metropolita Ionafan, è già stato condannato ai sensi dei seguenti articoli del codice penale: articolo 109, parte 2 - Azioni volte a modificare con la forza o al rovesciamento dell'ordine costituzionale o alla presa del governo; Articolo 110, parte 1 - Violazione dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dell'Ucraina; Articolo 161, parte 2 - Violazione dell'uguaglianza dei cittadini basata sulla razza, nazionalità o preferenze religiose; Articolo 436-2, parte 3 del Codice penale - Giustificazione, riconoscimento della legittimità, negazione dell'aggressione armata della Federazione Russa contro l'Ucraina, glorificazione dei suoi partecipanti.

Il secondo abate della Lavra è sospettato di aver commesso i crimini di cui alla parte 2 dell'articolo 161 e alla parte 3 dell'articolo 436-2 del codice penale.

Anche il metropolita Feodosij è accusato ai sensi degli stessi articoli del codice penale: articolo 161, parte 2 e articolo 436-2, parte 2-3.

Si ha l'impressione che queste accuse siano state mosse come se seguissero un unico comando. C'è anche un fortissimo senso di *déjà vu* storico: quando, dalla fine degli anni '20 alla fine degli anni '30, furono inscenati i processi dei bolscevichi-comunisti contro i chierici e i credenti della Chiesa ortodossa - tutto come progettato.

Sappiamo come è andata a finire: la Chiesa si è arricchita di una moltitudine di nuovi martiri per la fede, e i nomi dei "giudici", dei torturatori e dei carnefici sono caduti da tempo nell'oblio. La cosa più terrificante è che di tali "processi" sarà ritenuta responsabile l'intera stirpe dei "giudici" e tutti i "testimoni" dell'accusa. Molti rappresentanti sani di mente del sistema giudiziario, non disposti a partecipare a questa terribile farsa, si stanno ricusando.

Ma perché oggi c'è un'ondata così massiccia di accuse, così simili a ciò che un centinaio di anni fa veniva chiamato "tradimento della patria"? Perché si stanno svolgendo questi processi mentre si sta verificando un'ondata senza precedenti di sequestri di chiese della Chiesa ortodossa ucraina, sostenuta dalle forze dell'ordine e dal governo, caratterizzata da cinismo e intensità? Forse il problema non risiede affatto nei vescovi e nelle loro dichiarazioni, ma nel governo che, come un secolo fa, inventa cause contro i vescovi indesiderati. Proviamo a capire cosa ha causato tali accuse.

## **Il caso del metropolita Feodosij**

A metà febbraio la residenza del vescovo è stata perquisita per dieci ore e lui è stato accusato di un reato penale ai sensi dell'articolo 161, parte 2. Poco dopo, il vescovo è stato messo agli arresti domiciliari per 60 giorni, con l'obbligo di indossare un braccialetto elettronico. Quasi contemporaneamente sorge un'altra accusa, l'articolo 436-2, parte 2-3. Mentre la prima accusa è legata alla religione, la seconda riguarda la giustificazione dell'aggressione russa. Gli accusatori potrebbero avere un tenue legame con l'accusa di "incitamento", poiché il vescovo critica costantemente le azioni della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", chiamando le cose con i loro nomi: lo scisma come scisma e il sequestro dei templi come palesi illeciti e saccheggi. Tuttavia, l'accusa di "giustificare l'aggressione" preoccupa l'accusa. Presentano dati effimeri provenienti da fonti elettroniche, letteratura pubblicata nei monasteri russi e, soprattutto, una bandiera della "Novorossija" presumibilmente ritrovata in uno dei monasteri dell'eparchia. Ma che dire del vescovo stesso?

"La prima e più grave accusa è ai sensi dell'articolo 436-2 (parti 2 e 3) per aver presumibilmente dato ordine di pubblicare materiali estremisti sul sito ufficiale dell'eparchia di Cherkassy. Tuttavia, non ho mai dato tali ordini e non ho mai avuto intenzione di farlo. Questa affermazione è completamente falsa e non corrisponde in alcun modo alla realtà. L'accusa non ha fatti, né alcuna prova per affermare il contrario. Le accuse contro di me ai sensi di questo articolo del codice penale ucraino sono completamente inventate dall'inizio alla fine, " ha detto l'arcivescovo .

Il metropolita Feodosij continua ad insistere non solo sull'infondatezza delle accuse, ma anche sugli accusatori e sui testimoni dell'accusa. Il punto chiave è che in aula i testimoni dell'accusa erano esponenti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma per qualche motivo indossavano uniformi militari (chiaramente per motivi di persuasione).

Proprio lì, il vescovo chiese loro perché non erano venuti a testimoniare contro di lui con il loro abbigliamento sacerdotale appropriato - vesti o tonache? La risposta, ovviamente, è ovvia: se fossero venuti vestiti secondo il loro status e posizione con abiti sacerdotali, anche un cieco avrebbe visto che la causa contro il vescovo è guidata dagli schemi di una "organizzazione concorrente". Quanto all'ammissione di colpevolezza, come gli chiedono i funzionari giudiziari, il metropolita Feodosij non ci pensa nemmeno, affermando che non è lui ad essere perseguitato, ma è l'intera Chiesa ortodossa ucraina ad essere attaccata.

### **Il caso del metropolita Ionafan**

Il metropolita Ionafan è stato il primo a cadere sotto la repressione repressiva. L'11 ottobre 2022 la sua residenza è stata perquisita nell'ambito di un'indagine sull'articolo 161, parti 1-2. Secondo i commenti ufficiali dell'epoca della SBU, il metropolita è stato considerato un testimone nel caso.

Gli sviluppi più interessanti si sono verificati più tardi, quando gli agenti della SBU hanno condotto una serie di perizie "linguistiche" e di altro tipo, compreso l'esame del computer e dei dischi rigidi sequestrati durante la perquisizione. A seguito di questi esami, il vescovo è stato accusato di molteplici reati, uno più grave dell'altro, comprese minacce alla sicurezza nazionale e all'integrità territoriale, e giustificazione dell'aggressione russa.

La giustificazione di queste accuse è stata trovata su un computer, dove sono stati rinvenuti volantini presumibilmente filo-russi scaricati da Internet, presumibilmente distribuiti dal vescovo al clero. Inoltre, i volantini stessi sarebbero stati sequestrati durante la perquisizione.

Tuttavia, avvocati e tecnici specializzati sono riusciti a risalire alla traccia elettronica e alle date della loro creazione, dimostrando che questi volantini sono apparsi sul computer dopo che era stato in possesso degli investigatori per diversi giorni. Questa prova suggerisce fortemente una manomissione delle prove. Di conseguenza, da gennaio, il metropolita Ionafan, insieme ai suoi avvocati, lotta non solo per la sua libertà e giustizia personale, ma contro l'intero sistema.

A quanto pare, ha avuto successo nella sua lotta, perché il vescovo ha ricevuto una proposta estremamente strana da un alto funzionario di polizia. Secondo il metropolita Ionafan, il rappresentante di questo funzionario ha detto che "con la giusta comprensione" durante un incontro personale con il suo superiore a Kiev, "potrebbe non esserci un processo nel suo caso". Il servizio stampa dell'eparchia ha riferito che il messaggero non ha specificato "dove e come tale processo potrà non svolgersi".

### **Il caso del metropolita Pavel**

L'abate della Lavra delle grotte di Kiev ha dedicato tutta la sua vita alla rinascita e al restauro dell'antica bellezza e grandezza del monastero. Il motivo del caso contro di lui può

essere compreso dalle parole dette da uno degli ufficiali della SBU : "Se non ci sarà il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ci sarà un caso".

Il 22 novembre 2022 sono state condotte perquisizioni alla Lavra delle Grotte di Kiev. All'inizio del 2023, la Riserva non ha rinnovato il contratto di locazione per la chiesa del Refettorio e la cattedrale della Dormizione, e a marzo ha annunciato unilateralmente la risoluzione del contratto con la Bassa Lavra. Ciò ha portato ad uno scontro tra i fedeli e lo stato.

Il 30 marzo, alle 7 del mattino, il personale della SBU, della polizia e della procura è arrivato alla residenza dell'abate nel territorio delle Grotte vicine della Lavra di Kiev. Sono state perquisite anche la fattoria affiliata alla Lavra e la casa del metropolita a Voronkiv. Verso mezzogiorno il vescovo è stato portato in tribunale. A causa di un'udienza prolungata, la salute del vescovo è peggiorata ed è stato portato in ospedale. L'udienza è stata rinviata a lunedì. Tuttavia, il metropolita Pavel è stato improvvisamente convocato in tribunale alle 18:00 e, trattato come un criminale, è stato trasportato direttamente dall'edificio dell'ospedale. Intorno alle 22:00 di sabato (!), il tribunale ha posto l'abate della Lavra agli arresti domiciliari, con l'obbligo di indossare un braccialetto elettronico. È stato accusato di due articoli: incitamento all'odio religioso e giustificazione dell'aggressione russa.

La base ufficiale delle accuse era una raccolta di conversazioni telefoniche intercettate dalla SBU. Il motivo non ufficiale, però, era l'allontanamento dell'abate come figura che ostacolava la dispersione della Lavra.

Da allora il tribunale ha prolungato ancora una volta il periodo di detenzione del metropolita Pavel. Il 13 luglio, la SBU lo ha nuovamente accusato delle stesse accuse e il 14 luglio il tribunale di Solomianskij ha modificato la misura restrittiva, mandando il metropolita Pavel in custodia cautelare con possibilità di rilascio su cauzione per un importo di 33.300.000 grivnie. La riscossione della cauzione per il vescovo è stata ostacolata in tutti i modi possibili: dal blocco dei conti della Lavra all'impossibilità di portare a termine la transazione. Il 9 agosto il vescovo è stato finalmente rilasciato dalla custodia ma è finito quasi subito in ospedale a causa di un infarto e del successivo intervento chirurgico.

\* \* \*

Questa è solo l'analisi più superficiale dei processi contro i vescovi basata su fonti pubblicamente disponibili su Internet. Un approccio giusto e imparziale rivela che non sono solo i fili bianchi che uniscono tutti e tre i casi. C'è un'ovvia analogia e un *déjà vu* con il secolo scorso: i giudici di oggi si comportano esattamente come i loro predecessori. Sembra che stiano semplicemente svolgendo un compito imposto dall'alto.

Sì, oggi i metropoliti non vengono esiliati né fucilati. Ma neanche su questo i bolscevichi presero una decisione immediata.